

## Orsini: senza l'intesa rischiamo di bruciare 14 miliardi

N. P.



Una «pazzia» sospendere ora il Mercosur, un accordo che «porta solo vantaggi specie in questi giorni complicati. Votando contro, la Lega e i Cinque Stelle non fanno il bene del paese». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, quantifica l'impatto dell'accordo, che per il nostro paese vale 14 miliardi. «Nel giro di poche settimane ci sono già state molte richieste da Brasile, Argentina, Paraguay», dice Orsini, con un appello: «Serve responsabilità da parte dei governi. Auspico che anche il nostro sostenga l'applicazione immediata dell'accordo provvisorio. Merz lo ha già dichiarato. Sospendere il Mercosur è una pazzia. Tutta l'Europa in un momento come questo va ripensata. Se cambia la struttura politica ma non quella tecnica diventa tutto più difficile».

C'è l'azione europea in primo piano, con la necessità che la Ue cambi, nell'intervista del presidente di Confindustria uscita ieri sul quotidiano La Stampa. Il voto dell'Europarlamento sull'accordo Ue-Mercosur «è l'ennesima prova che l'Europa non funziona. Le battaglie parlamentari finiscono per danneggiare i cittadini e le imprese. Dopo il Green Deal un altro disastro. Come facciamo a metterci al tavolo delle trattative con l'America in questo momento?» si è chiesto Orsini. Le sue critiche sono dirette verso i partiti che non hanno votato a favore dell'intesa, l'apparato burocratico di Bruxelles, gli agricoltori che protestano.

«Allora eliminiamo le differenze tra industria e agricoltura», ha detto Orsini nell'intervista, sottolineando che pagano accise ridotte sul gasolio, hanno agevolazioni sull'Imu e una lista di altri sgravi.



«Gli interessi degli agricoltori sul Mercosur riguardavano riso, pollo e zucchero. Non si sono accontentati, hanno avuto più soldi e non è bastato». Per il manifatturiero una penalizzazione: «L'industria soffre, la facciamo saltare? Grazie al trattato possiamo portare a casa 14 miliardi».

L'Europa torna sul banco degli imputati: «Chiediamo il mercato unico dei capitali, una difesa comune europea, un mercato unico dell'energia. Loro sbagliano un voto del genere». Di fronte alle nuove minacce di Trump sui dazi, il Mercosur, per Orsini, rappresenta «una via d'uscita. Apre nuovi mercati, stiamo riuscendo a distruggerla». La sua riflessione parte dal presupposto che «chi mette i dazi non ha mai ragione, la battaglia tariffe contro tariffe non porta da nessuna parte, specie per un paese esportatore come il nostro». L'Italia, ha ricordato il presidente di Confindustria, ha un saldo positivo verso gli Usa di circa 39 miliardi, la Francia 2,83 miliardi. «Non mi interessa seguire Emmanuel Macron nella sua battaglia, per i francesi che hanno meno interesse è più facile. Noi siamo per la Ue, ovviamente solidali con la Danimarca, ma non si può combattere una guerra che passi dalle barriere commerciali. Questa Unione europea sgangherata va ripensata. È giusto fare un negoziato che sia negli interessi della Danimarca, della Nato, ma nessuno deve alzare troppo l'asticella: bisogna disinnescare gli animi». E la Ue va modificata: «Non possiamo più limitarci a rinvii o sospensioni, quello che non funziona va cancellato. Tutto ciò che ingessa l'Europa, ad esempio l'enorme burocrazia, non può essere semplicemente derogato, chi deve investire non può aspettare».

L'Europa, ma anche l'Italia, che deve fare i compiti a casa: per Orsini la legge di bilancio ha messo in campo misure positive, come l'iper ammortamento, la Zes unica del Mezzogiorno. «A noi interessa fare il bene del paese, Meloni ha parlato di crescita e sicurezza nella conferenza stampa. Sostenere gli investimenti significa essere più competitivi, ma serve anche altro, stiamo lavorando con governo e opposizioni». Orsini ha sottolineato l'eccessiva burocrazia, che impatta per 80 miliardi all'anno: «è come se girassimo con uno zainetto sulle spalle». Poi l'energia: «sappiamo che si sta lavorando ad un decreto, bisogna mettere a terra tutte le opzioni possibili per essere competitivi, anche riaprire le centrali a carbone come la Germania. Se vogliamo mantenere un'industria di base serve in costo competitivo». Occorre anche approvare velocemente i decreti attuativi della legge di bilancio: «anche l'attesa di un mese pesa, vuol dire rinviare gli ordini». E sul Piano casa, un progetto che Orsini ha lanciato sin dall'inizio della

sua presidenza, ha sottolineato che servono regole certe sui territori: «quando c'è un valore sociale riconosciuto bisogna poter agire rapidamente, non possiamo aspettare 15 anni per una concessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA